

► TEMPESTA A EST

Annuncio di Mosca: Zuppi tornerà in Russia

Secondo viaggio dopo quello di giugno. Putin: «Non abbiamo mai rifiutato i negoziati, se Kiev li vuole lo dica». Settimana prossima Zelensky sarà ricevuto alla Casa Bianca. L'intelligence ucraina: «Il leader ceceno Kadyrov è peggiorato: è in coma»

di STEFANO PIAZZA

«La Russia non ha mai rifiutato negoziati sull'Ucraina, se la controparte li vuole, che lo dica». Lo ha detto, come riferisce l'agenzia Tass, Vladimir Putin mentre era a colloquio a Sochi il suo omologo bielorusso Alexander Lukashenko. Poi Putin ha riposto al segretario di Stato americano Antony Blinken secondo il quale «bisogna essere in due per ballare il tango», ovvero per negoziare una soluzione al conflitto ucraino. Rispondendo alla domanda di un giornalista sull'argomento prima dell'incontro con il dittatore bielorusso, Putin ha affermato che «Kiev non deve ballare seguendo il pilifero di qualcun altro. Il tango, ovviamente, è bello ma penso che per l'Ucraina sia importante non dimenticare l'Hopak (una danza ucraina, ndr). Questo è importante, altrimenti danzeranno sempre alla musica di qualcun altro. E, a proposito, tutti in un modo o nell'altro dovranno ballare la barinya o, nel migliore dei casi, il kasha-chok (due danze russe, ndr)».

Putin sempre alla Tass ha ribadito: «Ho già detto che noi non rifiutiamo mai di parlare. Se l'altra parte è disponibile, lo dica apertamente ma dall'altra parte non si è sentito nulla». Lo stesso ha fatto il sodale Lukashenko che ha rispolverato un suo vecchio cavallo di battaglia: «Le danze erano iniziate», riferendosi ai colloqui in Bielorussia subito dopo l'invasione, «ma poi gli Stati Uniti hanno dato istruzioni al presidente ucraino Zelensky e gli hanno vietato

LA RIVELAZIONE DEL MINISTERO DELLA DIFESA



USTICA, ANCORA SETTE DOCUMENTI NON DECLASSIFICATI

Il ministero della Difesa ha detto che tutti i suoi documenti sulla strage di Ustica sono stati declassificati e versati all'Archivio di Stato tranne 18 (nella foto Ansa, il Deg). La rivelazione è arrivata dopo le parole di Giuliano Amato. Undici sono stati consegnati dal

ministero alla Procura di Roma il 28 settembre 2020, «onde riceverne il nulla osta di competenza, a premessa del versamento» all'Archivio. Per gli altri sette si attende il nulla osta da parte degli enti originatori, «richiesta più volte reiterata, a partire dal 2015».

ogni colloquio» ha concluso Lukashenko. A proposito dei colloqui citati dal presidente bielorusso, è opportuno ricordare che questi si svolsero tra febbraio e marzo 2022 nella foresta di Białowieża, al confine con la Polonia, ai quali parteciparono solo dei funzionari senza alcun potere negoziale che alla fine trovarono delle piccole intese sui corridoi umanitari.

Putin ha anche smentito le indiscrezioni secondo le quali la Russia avrebbe chiesto a Kim Jong-un di inviare volontari dalla Corea del Nord per partecipare all'operazione militare in Ucraina: «Queste affermazioni sono del tutto insensate voglio dire che questa è una totale assurdità». Durante la giornata di ieri l'intelligence dell'Ucraina ha diffuso la notizia secondo la

quale il dittatore ceceno Ramzan Kadyrov «è in coma». Per Andriy Yusov, portavoce dell'intelligence di Kiev, le condizioni di salute del leader ceceno sono peggiorate notevolmente negli ultimi giorni.

Sempre ieri al portavoce del Cremlino, Dmitri Peskov, è toccato il difficile compito di parlare delle indagini sull'incidente aereo in cui è rimasto ucciso anche il capo della Wa-

gner, Evgenij Prigozhin. Approfondimenti che secondo alcuni, e non solo all'estero, sarebbero condotti troppo lentamente: «Non è una semplice indagine, non è un semplice incidente» ha ricordato Peskov, insistendo sul fatto che «l'inchiesta è in corso, per questo motivo è assolutamente prematuro rilasciare qualsiasi commento».

Ieri, secondo quanto riferisce la Tass, durante una conferenza sulla guerra in Ucraina il ministro degli Esteri russo Sergey Lavrov ha affermato che «gli sforzi del Vaticano stanno continuando e il suo inviato verrà nuovamente a Mosca», senza citare il nome del cardinale Matteo Zuppi, che si è recato in Russia lo scorso giugno, dove però non era stato ricevuto né dal presidente Putin né dallo stesso Lavrov. Sul fronte diplomatico c'è da registrare che il presidente ucraino Volodymyr Zelensky la prossima settimana verrà ricevuto alla Casa Bianca, subito dopo l'assemblea dell'Onu. Biden e Zelensky si erano visti a Hiroshima (Giappone) nel maggio scorso e quella della settimana prossima sarà la seconda visita di Zelensky alla Casa Bianca dopo quella del dicembre 2022.

Probabile che la visita sia stata organizzata affinché il presidente ucraino parli anche con quella parte dei Repubblicani che al Congresso si stanno mostrando sempre più riottosi agli aiuti militari ed economici che gli Stati Uniti fin dall'inizio dell'invasione russa dell'Ucraina hanno inviato a Kiev. A proposito di aiuti l'Alto rappresentante dell'Unione europea per la politica estera, Josep Borrell, ha promesso durante un col-

loquio telefonico al nuovo ministro della Difesa ucraino, Rustem Umerov, maggiore sostegno da parte europea a Kiev: «L'Unione europea è pronta a fare di più e più velocemente per aiutare l'Ucraina a vincere. Anche l'Ucraina lotta per la nostra libertà».

La guerra intanto va avanti e durante la scorsa notte un attacco russo con droni ha raggiunto la regione occidentale ucraina di Khmelnytsky, dove ci sono state esplosioni, riporta Rbc-Ucraina citando l'Aeronautica militare. Le forze armate ucraine hanno annunciato la liberazione dei villaggi di Klishchiivka e Andriivka, a Sud di Bakhmut nella regione di Donetsk e anche vicino a Bakhmut i russi starebbero ripiegando incalzate dall'avanzata delle unità ucraine che hanno anche affermato di aver sconfitto in soli due giorni la 72ª Brigata meccanizzata russa. I russi hanno risposto secondo la Tass «effettuando 14 attacchi aerei contro l'accumulo di manodopera e attrezzature ucraine nell'area di Kupyan'sk».

Infine, secondo il report quotidiano dell'intelligence della Difesa britannica, «nonostante il ministero della Difesa russo abbia minimizzato i danni, le immagini satellitari indicano che la nave Minsk è stata quasi certamente distrutta e il sottomarino Rostov ha probabilmente subito danni catastrofici». Si tratta di una conferma dopo l'attacco al porto di Sebastopoli dello scorso 13 settembre dove Kiev ha lanciato nella notte 10 missili da crociera Storm Shadow contro un cantiere navale.

© RIPRODUZIONE ESEGNATA

CAMEO

Con l'intelligenza artificiale crescono gli ostacoli per la libertà di stampa

di RICCARDO RUGGERI

Da anni i lettori diminuiscono, da anni nessun giovane, o adulto di mezza età, compra un quotidiano cartaceo. Non solo non lo comprano, ma non leggono neppure quello di casa, comprato dal padre o dal nonno. Sono spietate le statistiche che sfornano ogni mese, sia il dato assoluto del mese, sia il confronto con il corrispondente mese dell'anno precedente, fotografando una perdita costante dell'ordine del 10%. Che ci sia, estremizzando, un legame fra volumi di vendita e tasso di sopravvivenza della popolazione? Detto in modo brusco, i lettori di partiti non vengono sostituiti? Un piccolo inciso di sapore internazionale. Nel quartiere più elegante di Lugano, alla domenica le edicole chiedono (sic!) perché l'edizione domenicale del *Corriere del Ticino*

cartacea è distribuita gratuitamente. Almeno in Italia i cosiddetti quotidiani digitali non sono in grado di sostituire tutte le copie cartacee perse. Possibile che sia così? Potrebbe essere un trend passeggero? Lo capiremo solo vivendo.

Per mettere a posto i bilanci in perdita gli editori hanno seguito varie strategie: prima brutali ristrutturazioni convenzionali, poi accorpamenti di testate, ovvero scorporo di testate e loro vendita, modalità «spezzatino»; quindi, nuovi riaccorpamenti da parte del nuovo compratore. Ovvia la riduzione del numero dei giornalisti e delle strutture in senso lato, e dei relativi costi. Inoltre risulta sempre più radicale la separazione fra giornalisti pagati a contratto, che si tenta di mandare via, e giovani pagati «a battute» (quelli modello raider a 10 euro lordi a pezzo), modifiche più o meno radicali nella struttura ruoli/responsabilità, nuove forme di divisionalizzazio-

ne/accorpamenti di funzioni, scelte nei ruoli di vertice di personaggi non del settore ma celebri, in Italia addirittura un ex premier. Spagnolesca poi la distribuzione dei titoli di vertice: il vecchio classico direttore responsabile ormai è circondato da una pletera di direttori: editoriali, condirettori, vicari, vice direttori con funzioni, vice direttori ad personam. In pratica tutta la vecchia redazione è titolata. Sembra di essere tornati ai tempi dei Borboni di Spagna.

Intanto, gran parte del lavoro giornalistico (80%?) lo fanno, silenziosamente, le molteplici chat che stanno nascendo nel dopo Gpt, e tutti fingono che non esistano. Quando gli editori decideranno che esistono, allora faranno nuovi pesanti ridimensionamenti degli organici, con la battuta «È l'innovazione, bellezza!». Nella definizione delle linee editoriali, gli editori hanno le stesse esigenze: incrementare o quantomeno pro-

teggere gli investimenti nel loro business altri, e così dei principali inserzionisti pubblicitari. Altro che il mitico «Il mio unico padrone è il lettore», siamo tornati al più convenzionale «Signorsì, signor barone!».

Nell'area di «centrosinistra» stiamo assistendo all'aumento di testate, che si dividono però gli stessi lettori, oltretutto in diminuzione.

E nell'area di «centro», che secondo gli elettori non esiste, ma alcuni politici insistono nell'assicurare che c'è (sarà nascosta nei salotti e terrazze delle Ztl??) Indipendentemente che il «centro» ci sia o meno, ci sono un paio di testate che fanno capo a un imprenditore focalizzato sul business degli appalti.

Stessa operazione di consolidamento delle testate di centrodestra da parte di un imprenditore-parlamentare molto presente nel business della sanità privata.

Se si leggono i bilanci delle



ROTATIVE Internet ha rivoluzionato l'informazione

[iStock]

società di questi editori e dei business grazie ai quali coprono le perdite nell'editoria, si comprende come il ruolo del giornalista non possa che essere sempre più ancillare a tali business.

È divertente assistere al fatto che, se l'editore entra, faccio un esempio a caso, nel business delle energie rinnovabili, immediatamente il battage si concentrerà sulle variazioni climatiche, sulle temperature ovunque raccolte purché siano alte, così verranno adottati come vangelo certi siti, utilizzati accademici embedded, a volte riciclati dalla mitica epopea del Covid. Lo

stesso avviene se l'investitore pubblicitario opera, per esempio nella moda, e allora ecco paginate sulle sue imperdibili sfilate o i suoi ricevimenti per festeggiare il suo compleanno con i famigliari (sic!).

Mi pongo una domanda, senza alcun intento polemico, sono uomo di mondo che conosce perfettamente come funziona il *Ceo capitalism*, le leggi ferree che lo governano e le loro ferree oscenità. One-statement, in queste condizioni, possiamo parlare ancora di libertà di stampa? Prosit!

Zafferano news

© RIPRODUZIONE ESEGNATA